



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MACERATA



Provincia  
di Macerata



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DELLA PROVINCIA DI MACERATA



SISTEMA MUSEALE  
DELLA PROVINCIA  
DI MACERATA

# I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica

A cura di

G. de Marinis

G.M. Fabrini

G. Paci

R. Perna

M. Silvestrini

BAR International Series 2419

2012

Published by

Archaeopress  
Publishers of British Archaeological Reports  
Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED  
England  
bar@archaeopress.com  
www.archaeopress.com

BAR S2419

*I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*

© Archaeopress and the individual authors 2012

Coordinamento e cura editoriale: S. Cingolani  
Segreteria scientifica: C. Capponi  
Impaginazione: R. Nocelli  
Immagine di copertina: Tabula Peutingeriana (segm. IV,V,VI)

ISBN 978 1 4073 1018 3

Printed in England by CMP (UK) Ltd

All BAR titles are available from:

Hadrian Books Ltd  
122 Banbury Road  
Oxford  
OX2 7BP  
England  
www.hadrianbooks.co.uk

The current BAR catalogue with details of all titles in print, prices and means of payment is available free from Hadrian Books or may be downloaded from [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

## BUTRINTO: DA SANTUARIO DI ASCLEPIO A CENTRO FEDERALE

MILENA MELFI

*This paper investigates the emergence of Butrint as an independent political entity. Originally part of the colonial hinterland of Corfù, Butrint seems to have acquired a political identity only in the Hellenistic period, and in coincidence with the development of the local sanctuary of Asklepios. The foundation of a new federal state - the koinon of the Prasaiboi - that met and published its proceedings in the Asklepieion, marked the transformation of Butrint into a regional capital. This process was orchestrated by the Romans, and appears to have been backed up by an informed cultural policy. The aim was that of inserting Butrint within the history and traditions of the region it physically belonged to, bridging the cultural gap that its earlier connection with the Greek colony of Corfù had created. Both the choice of the ethnic definition of Prasaiboi for the members of the new koinon, and the political role attributed to the Asklepios of Butrint, are here interpreted as part of this process of cultural and historical integration.*

Ecateo ci informa, in un noto frammento (ap. Stephanus), che già nel 500 a.C. Butrinto era una *polis*, situata sulla costa occidentale dell'Epiro, vicino ad Orikos<sup>1</sup> (Fig. 1). L'esistenza, in epoca tanto antica, di una *polis* greca su quella costa epirota che Tucidide descrive come abitata da barbari ancora al tempo della guerra del Peloponneso<sup>2</sup> è, però, difficile da accettare a meno che essa non fosse una colonia greca, della quale la tradizione non conserverebbe alcuna traccia<sup>3</sup>. D'altra parte, la mancata citazione di Butrinto nelle fonti letterarie e documentarie, anche relativamente alla regione di cui faceva parte, la Chaonia, ne conferma la posizione defilata rispetto all'entroterra e, probabilmente, il ruolo *sui generis* rispetto agli altri insediamenti epirota. Pseudo-Scilace, infatti, nel darci un'immagine della regione basata su un'organizzazione tribale, la cui popolazione viveva prevalentemente *kata komas*, in villaggi di piccole dimensioni, non cita Butrinto tra i suoi centri principali<sup>4</sup>. Allo stesso modo, Butrinto non compare all'interno delle liste di *theorodokia* di IV sec. a.C., che comprendono i centri dell'Epiro, e della Chaonia in particolare, suggerendo, come già proposto da Pierre Cabanes, che l'insediamento non fosse indipendente, né in alcun modo legato all'entroterra epirota, ma fosse considerato parte della *peireia* di Corfù, almeno per tutta l'età arcaica e classica<sup>5</sup>.

Il quadro tramandato dalle fonti letterarie sembra trovare conferma nei dati archeologici provenienti dal sito (Fig. 2). Da una parte, i frammenti di vasellame corinzio, di probabile manifattura corfiota, rinvenuti sull'acropoli e databili a partire dal VII sec. a.C., collocano con certezza Butrinto all'interno dell'hinterland coloniale di Corfù per tutta l'età arcaica; dall'altra, la mancanza di strutture archeologiche pertinenti a un'organizzazione urbana rendono difficile ipotizzare l'esistenza di una comunità politica

indipendente<sup>6</sup>. Le mura in tecnica poligonale messe in luce sull'acropoli, per lungo tempo definite quali fortificazioni delimitanti l'insediamento proto-urbano<sup>7</sup>, non consentono, infatti, un'interpretazione sicura, ma le più recenti indagini sul sito suggeriscono vi vadano letti due diversi tracciati murari<sup>8</sup>. Il più ampio, probabilmente più antico, non circondava l'intera acropoli e potrebbe aver avuto funzione di terrazzamento piuttosto che difensiva, mentre quello di dimensioni minori, costruito dopo il 500 a.C., sarebbe interpretabile come il muro di *temenos* del luogo di culto, al quale afferiscono i più antichi materiali votivi venuti in luce nel corso degli scavi Hadzis e probabilmente la stipe votiva contenente materiale proto-corinzio e corinzio rinvenuta da Mustilli alla fine degli anni '30<sup>9</sup>. Dunque, l'acropoli di Butrinto per tutta l'età arcaica<sup>10</sup> sarebbe stata occupata da un luogo sacro e da strutture insediative, alle quali le indagini archeologiche non sono state in grado di associare depositi di natura domestica, strutture di tipo urbano o circuiti fortificati. Il che contribuisce ulteriormente a definire l'insediamento come un satellite di Corfù, «a settlement serving to facilitate links between the island and inland communities»<sup>11</sup>, secondo quanto si ricava anche dal racconto di Tucidide sull'occupazione dell'area da parte degli esuli corcirei nel 427 a.C.<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> Sugli scavi Nanaj, condotti tra il 1982 ed il 1986, che hanno prodotto una grande quantità di coppe corinzie, il 20% delle quali di produzione apparentemente corfiota: Nanaj 1985 e 1988. Per gli scavi Hadzis dei primi anni '90, che fornirono per la prima volta una datazione sicura, post-500 BC, per il muro poligonale dell'acropoli e suggerirono di collegare i materiali archeologici rinvenuti (prevalentemente di manifattura corinzia) ad un edificio di culto o comunque pubblico, si veda Arafat e Morgan 1995, pp. 33-38, e Hadzis 1998.

<sup>7</sup> Secondo la teoria tradizionale, la fase proto-urbana di tutte le città illiriche, databile in età post-coloniale (700-500 BC), corrisponderebbe all'erezione di circuiti di fortificazione. Per esempio: Ceka 1983.

<sup>8</sup> Per queste informazioni e quelle che seguono, ringrazio la Butrint Foundation e, soprattutto, Inge Lyse Hansen, che mi ha gentilmente dato accesso alle relazioni dello scavo 2006 sull'acropoli di Butrinto, diretto da Matthew Logue.

<sup>9</sup> Hansen 2009, pp. 9-11; per i materiali votivi, si vedano Arafat e Morgan 1995, pp. 36-37, e Mustilli 1941, fig. 19.

<sup>10</sup> Gli scavi del 2006 hanno documentato la totale assenza di materiali databili al V e IV sec. a.C.

<sup>11</sup> Hansen 2009, p. 11.

<sup>12</sup> Thuc. III, 85, 2.

<sup>1</sup> *FGrHist* I, 106.

<sup>2</sup> Thuc. II, 80, 5.

<sup>3</sup> Funke, Moustakis e Hochschultz 2004, p. 343.

<sup>4</sup> In particolare Pseudo-Scilace, 28-32. Sulla definizione del territorio e del suo insediamento si vedano Arafat e Morgan 1995, p. 32 e Funke, Moustakis e Hochschultz 2004, p. 339, con bibliografia precedente.

<sup>5</sup> Cabanes 1976, pp. 116-120.

Se la comparsa del toponimo *Bouthrotos* e dell'etnico *Bouthrotios*, nelle fonti documentarie, possono essere considerati segno dell'avvenuta acquisizione di un'identità politica da parte dell'insediamento, questo non avviene prima dell'ultimo quarto del III sec. a.C. Infatti, le più antiche iscrizioni che riportano tanto il toponimo quanto l'etnico della città sono datate al periodo del *koinon* degli Epiroti (232-167 a.C.) e fanno parte del ricco *corpus* di affrancamenti in onore di Asclepio, proveniente dal santuario della divinità a Butrinto e recentemente pubblicato in forma definitiva da Cabanes e Drini<sup>13</sup>. In esse il toponimo *Bouthrotos* sembra essere sempre utilizzato con riferimento al culto di Asclepio nella formula di dedica τῶι Ἀσκληπιῶι τῶι ἐμ Βουθρωτῶι, mentre l'etnico compare più raramente<sup>14</sup>. Nelle più tarde iscrizioni, successive alla creazione del *koinon* dei Prasaiboi con sede a Butrinto (*post* 163 a.C.), l'uso del toponimo precisa ulteriormente la natura di Butrinto non solo come sede del luogo di culto in cui le iscrizioni vengono dedicate<sup>15</sup>, ma anche come luogo di residenza e appartenenza di singoli individui, grazie all'uso di formule come κατοικῶν ἐμ Βουθρωτῶι in associazione al normale etnico<sup>16</sup>. Si ha dunque l'impressione che questa nuova coscienza politica, esplicita per la prima volta, dall'uso del toponimo e dell'etnico di Butrinto, sia, almeno in principio, inscindibilmente associata all'emergere della figura e del culto del locale Asclepio. Asclepio, infatti, sembra essere la figura divina con la quale la comunità politica si identifica, nonostante culti di altre divinità, incluso quello relativamente importante Zeus *Soter*<sup>17</sup>, siano variamente attestati a Butrinto<sup>18</sup>.

I seguenti motivi sono, a mio parere, sufficienti per ipotizzare un ruolo privilegiato di Asclepio quale protettore della locale comunità:

(1) Il culto ed il santuario di Asclepio sono i soli ad essere sistematicamente associati con il toponimo *Bouthrotos*: ciò non avviene né per Zeus *Soter*, né per altre divinità.

(2) Per Asclepio si realizza un complesso sacro articolato, all'interno del quale non solo si svolgono i rituali religio-

si, ma si esplicano anche attività amministrative<sup>19</sup> (Fig. 3). Esso comprende, già nel III sec. a.C., tutti gli edifici necessari per il culto e viene completato dall'erezione di un teatro, ancora al tempo del *koinon* degli epiroti (tra il 232 e il 167 a.C.), quando Butrinto rappresentava solo una piccola parte dell'organismo federale dello stato epirota<sup>20</sup>. A partire dal 163 a.C. circa, data di possibile fondazione del *koinon* dei Prasaiboi dopo la dissoluzione dello stato epirota<sup>21</sup>, sulle mura stesse del teatro vengono iscritti gli atti e le deliberazioni dell'*ecclesia* e della *boule* dei Prasaiboi<sup>22</sup>. Qui, i sacerdoti di Asclepio, citati nei prescritti della maggior parte delle manumissioni iscritte sul monumento venivano, probabilmente, chiamati ad assolvere compiti di natura giuridica, quali la manumissione di schiavi<sup>23</sup>. Il che suggerisce che proprio a Butrinto, nel santuario di Asclepio, il nuovo *koinon* indipendente si riunisse per deliberare e che sotto la protezione di Asclepio la comunità dei Prasaiboi con sede a Butrinto divenisse visibile come entità politica.

(3) I sacerdoti di Asclepio provengono tutti dalla classe dirigente locale, dalle stesse famiglie di cui fanno parte i magistrati del locale *koinon* dei Prasaiboi<sup>24</sup>: sono, dunque, le stesse persone alle quali è affidato il regolare funzionamento della comunità. Cabanes fa, inoltre, notare che essi sembrano tutti appartenere ad *ethne* tradizionalmente di parte Chaonia<sup>25</sup>, il che suggerisce che dopo la costituzione del *koinon* dei Prasaiboi, nonostante questo riunisse *ethne* che erano appartenuti a tutte e tre le grandi comunità epirote (Chaoni, Molossi e Tesprozi), si diede preminenza alla divinità più direttamente legata alla regione di Butrinto ed ai suoi abitanti, probabilmente al fine di rafforzarne l'identità religiosa e culturale.

(4) Quello di Asclepio è il più antico culto per il quale sia noto che pratiche rituali avessero luogo a Butrinto già dalla fine del IV sec. a.C. Infatti, i materiali della stipe votiva rinvenuta da Ugolini all'interno del santuario includono coppe e vasellame a vernice nera, confrontabili con noti esemplari e databili alla fine del IV o all'inizio del III sec. a.C.<sup>26</sup>. Inoltre, un frammento di rilievo in marmo definito 'greco, a cristalli grossi', raffigurante Asclepio seduto

<sup>13</sup> Cabanes e Drini 2007. Per il santuario di Asclepio a Butrinto, dall'età ellenistica all'età romana, si veda Melfi 2007.

<sup>14</sup> Cabanes e Drini 2007, n. 1 (etnico relativo a tre testimoni); n. 1, 3-4 (toponimo associato ad Asclepio - talvolta la formula appare incompleta per errore del lapicida: Cabanes e Drini 2007, p. 269).

<sup>15</sup> La definizione dell'Asclepio di Butrinto è mantenuta nelle iscrizioni nn. 66, 68, 75, 91 e 107.

<sup>16</sup> Cabanes e Drini 2007, p. 265: Antiphon Boiskou è definito tanto *bouthrotios* (n. 118), quanto *katoikon en Bouthrotoi* (nn. 58 e 105).

<sup>17</sup> Al quale vengono dedicati, come ad Asclepio, schiavi liberati ed i cui sacerdoti ugualmente sovrintendono agli atti di manumissione (Cabanes e Drini 2007, nn. 110-151bis), ma per il quale Cabanes suggerisce una datazione più tarda rispetto all'emergere del culto di Asclepio, probabilmente successiva al 150 a.C. ca. (Cabanes e Drini 2007, p. 246). Le iscrizioni con affrancamenti a Zeus *Soter*, infatti, presentano tutte menzione di uno stratega ed un *prostates*, formula attestata solo dopo il 158/7.

<sup>18</sup> Dalla più antica menzione di Atena, il cui nome potrebbe essere preservato in un graffito su ceramica corinzia rinvenuto da Mustilli sull'acropoli (Mustilli 1941, p. 688; Cabanes e Drini 2007, n. 189bis), ad Artemide e Afrodite (Cabanes e Drini 2007, nn. 184-5).

<sup>19</sup> Melfi 2007; dello stesso parere anche Moustakis 2006, pp. 172-178.

<sup>20</sup> La datazione si ricava dall'iscrizione di dedica del teatro, costruito con le finanze del santuario, all'interno della quale compare menzione del *prostates* dei Chaoni (Cabanes e Drini 2007, n. 7).

<sup>21</sup> Per la data di costituzione/dissoluzione del *koinon* degli Epiroti e per la fondazione del nuovo stato federale dei Prasaiboi si veda Cabanes e Drini 2007, pp. 241-242, con bibliografia precedente.

<sup>22</sup> Cabanes e Drini 2007, nn. 8-11.

<sup>23</sup> Secondo la Moustakis, essi ricoprivano, in certi casi, un vero e proprio ruolo di *grammateis*, a giudicare dalla posizione da essi occupata nei prescritti di alcune delle manumissioni (Moustakis 2006, 175-178).

<sup>24</sup> Cabanes e Drini 2007, pp. 247-248. Alcuni individui detengono successivamente tanto la strategia dei Prasaiboi, quanto il sacerdozio di Asclepio, per esempio *Philippus Hermiatos* (Cabanes e Drini 2007, nn. 68, 72, 74).

<sup>25</sup> I sacerdoti di Zeus *Soter* sembrano, al contrario, provenire da parte Molossa, tradizionalmente posta sotto la protezione di Zeus, basti pensare al santuario di Dodona (Cabanes e Drini 2007, p. 248).

<sup>26</sup> Ugolini 1942, pp. 131-143; per esempio, cfr. molti degli esemplari con quelli di rivenuti ad Apollonia e datati tra la fine del IV ed il III sec. a.C. (Lamboley e Vreckaj 1999, pp. 200-203).

e venuto in luce nel corso degli scavi Mustilli dietro la scena del teatro, suggerisce un'analoga datazione<sup>27</sup>. L'arrivo di Asclepio a Butrinto potrebbe, dunque, essere grossomodo contemporaneo alle prime attestazioni di un culto asclepiadeo a Corfù, dove due iscrizioni databili tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. sembrano alludere alla sistemazione di un edificio di culto e di un altare<sup>28</sup>. Il che ricondurrebbe l'origine dell'Asclepio di Butrinto al *milieu* culturale della *peireia* corfiota, precedente le riorganizzazioni federali dell'età ellenistica.

Dunque, anche se il culto di Asclepio era noto a Butrinto fin dal periodo in cui l'insediamento, privo di identità politica ben definita, faceva parte del territorio di Corfù, e nonostante la promozione dell'Asklepieion fosse iniziata almeno dal III sec. a.C. sotto l'egida dello stato Molosso, prima, ed Epirota, poi, è solo al tempo dell'istituzione del più tardo *koinon* indipendente dei Prasaiboi che esso diventa centro dell'attività politica, se non di una città in senso proprio, di un organismo federale con sede a Butrinto. È in questo stesso periodo che si realizza una stretta commistione tra i magistrati del *koinon*, i membri della classe dirigente locale, soprattutto di parte Chaonia, e i sacerdoti del culto di Asclepio, fino a giungere alla identificazione della stessa comunità politica con la sua divinità protettrice. Vale la pena di indagare quali motivi abbiano condotto il *koinon* dei Prasaiboi a scegliere Asclepio come divinità tutelare, rispetto ad altre divinità già attestate nell'area, e se questa scelta abbia in qualche modo influenzato lo sviluppo politico indipendente di Butrinto, quale sede e luogo d'incontro dell'organismo federale.

Il *koinon* dei Prasaiboi rappresenta uno stato federale completamente nuovo nel panorama geopolitico dell'Epiro ellenistico. Cabanes ha dimostrato in maniera convincente che esso si formò all'indomani della terza guerra macedonica: dopo la disfatta della Molossia e di parte della Tesprozia, schieratesi contro Roma, il controllo del *koinon* degli Epiroiti venne affidato a Charops il Giovane, signore di Fenice, da sempre filoromano<sup>29</sup>. A seguito della rivolta di parte dei Chaoni contro il despotic dominio di Charops, l'intervento di Tiberio Gracco del 163 dovette favorire la formazione di un piccolo stato indipendente nella regione di Butrinto, naturalmente sotto la protezione dei Romani<sup>30</sup>. Secondo Drini, il *koinon* si formò solo nel 157 a.C., alla morte di Charops, ma fu, comunque, fermamente piazzato sotto il controllo di Roma<sup>31</sup>. Indipendentemente dall'orizzonte cronologico in cui si voglia collocare la nascita del *koinon* dei Prasaiboi, resta il fatto che esso si formò sotto l'egida dei Romani e riunì un territorio che comprendeva la regione di etnia Chaonia intorno a Butrin-

to, i Tesprozi della Cestrine e i Molossi dell'alta valle del Thyamis<sup>32</sup>. All'interno di quest'area poco popolata si registrano un centinaio di etnici diversi, tra i quali si scelse, per definire l'intera comunità, quello raro e relativamente poco attestato di Prasaiboi<sup>33</sup>. L'origine dell'etnico è oscura, così come la sua precisa connotazione geografica, alla quale gli studiosi non hanno generalmente prestato attenzione. Al fine di meglio comprenderne il significato, vorrei qui recuperare una notazione di Hammond, secondo cui l'etnico sarebbe legato al tessalico, *Perrhaiboi*<sup>34</sup>. I due etnici avrebbero, infatti un'origine comune, a partire da un toponimo conservato nella radice *-aiboi*, rispetto al quale le due popolazioni si porrebbero in maniera antitetica: al di là e al di quà. Il toponimo in questione potrebbe essere, secondo Hammond, il fiume Aaos/Aias, che divide la Chaonia dalla Tessaglia lungo il Pindo occidentale<sup>35</sup>. Il che si accorderebbe in linea di massima con la collocazione geografica dei due gruppi etnici, sostanzialmente collocati rispettivamente a E e a W del corso dell'Aaos, nella regione del Pindo settentrionale<sup>36</sup> (Fig. 4). I meglio conosciuti Perrhaiboi, almeno a partire dal periodo classico, sarebbero, infatti, localizzati nella Tessaglia nord-occidentale al confine con la Macedonia<sup>37</sup> e, verosimilmente, corrispondenti a un *ethnos* periecio, soggetto al controllo tessalico, dunque dotato di autonomia relativa per gran parte dell'epoca storica<sup>38</sup>.

Le analogie tra Prasaiboi e Perrhaiboi non si limitano al fattore linguistico. All'indomani della seconda guerra macedonica, i Perrhaiboi e la loro capitale, Gonnoi, vengono proclamati indipendenti e, nel 196 a.C., si riuniscono in un *koinon* che comprende gran parte della Tessaglia settentrionale<sup>39</sup>. Il *koinon* dei Perrhaiboi, come quello dei Prasaiboi, appare ispirato dai Romani ed è posto da subito sotto la protezione di Asclepio: sacerdoti di Asclepio figurano, infatti, in associazione agli strateghi della confederazione nei prescritti di tutti gli atti ufficiali dei Perrhaiboi rinvenuti a Gonnoi<sup>40</sup>. Nonostante il ruolo politico di Asclepio in alcune località della Tessaglia possa essere visto come risultato dell'influsso della precedente dominazione macedo-

<sup>27</sup> Mustilli 1941, fig. 19.

<sup>28</sup> Ritti 1981, pp. 22-23, n. 2 a e b.

<sup>29</sup> Cabanes e Drini 2007, pp. 241-242.

<sup>30</sup> Tale interpretazione è basata su un passo di Polibio (31.1) nel quale si cita una rivolta dei *Kammanoi*, sedata da Ti. Gracco. Secondo Cabanes, i *Kammanoi* vanno identificati con la comunità allargata della quale facevano parte gli abitanti di Butrinto (Cabanes 1987b; Cabanes 1994; Cabanes e Drini 2007, pp. 241-242).

<sup>31</sup> Drini 1987.

<sup>32</sup> Cabanes e Drini 2007, p. 243.

<sup>33</sup> L'etnico è attestato solo una volta in un'iscrizione precedente di qualche anno la formazione del *koinon* dei prasaiboi (Cabanes e Drini 2007, n. 4) successivamente compare in tre atti di affrancamento per designare testimoni o proprietari di schiavi affrancati (*ibidem* nn. 56, 60, 92), ma non è affatto tra gli etnici più frequentemente attestati nelle iscrizioni di Butrinto, anzi la sua apparizione si può considerare rara.

<sup>34</sup> Hammond 1967, pp. 373-374.

<sup>35</sup> Ancora meglio comprensibile oggi, alla luce dei nuovi studi sui dialetti del nord della Grecia, che suggeriscono come, secondo un processo abbastanza comune, il digamma di Αἴρας avrebbe facilmente fornito un'esito β nelle regioni del nord (Hatzopoulos 1999, pp. 225-239).

<sup>36</sup> Questo è quanto si evince dall'e e fonti più antiche, come l'Iliade, che inserisce la zona all'interno dei territori, presso Dodona, controllati da Achille (Hom. *Iliad*, II, 748-51; Hammond 1967, p. 371).

<sup>37</sup> Per la collocazione dei Perrhaiboi ed il loro insediamenti si veda Decourt, Heine Nielsen e Helly 2004, pp. 689-690.

<sup>38</sup> Tucidide (IV,78.6; VIII, 3.1) definisce i Perrhaiboi, così come altre popolazioni alla periferia dello stato tessalico, *hypekooi*, dunque, in una qualche condizione di soggezione e inferiorità. Sulla relazione tra i Perrhaiboi e lo stato tessalico si veda, di recente, Hall 2002, pp. 135-140.

<sup>39</sup> Helly 1973, pp. 100-101.

<sup>40</sup> Helly 1973, pp. 95 e 149 (iscrizioni nn. 40, 43 e 69).

ne<sup>41</sup>, è solo con la fondazione del *koinon*, e nel corso della sua breve vita (dal 196 al 146 a.C.), che Asclepio sembra diventare il garante dell'attività politica della confederazione. A questo si aggiunga che a Gonnoi, nell'Asklepieion scavato da Arvanitopoulos nella piana del Peneos, ad E della cinta muraria cittadina<sup>42</sup>, si rinvennero almeno cinque atti di affrancamento<sup>43</sup>, il che richiama il ruolo particolare del culto di Asclepio nella gestione delle manumissioni di schiavi, noto anche dall'Asklepieion di Butrinto.

Se la connessione linguistica e topografica tra gli etnici Prasaiboi e Perrhaiboi fosse ammissibile, potrebbe essere supportata dal fatto che entrambi vennero a delineare, grossomodo nello stesso periodo, nuove creazioni federali sostanzialmente sottoposte al controllo romano e affidate alla protezione di Asclepio, in un'area della Grecia settentrionale connessa a tradizioni tessaliche. È possibile, quindi, che la scelta di porre il *koinon* con sede a Butrinto sotto la protezione di Asclepio, divinità di origine tessalica per definizione, rafforzasse la volontà dei Prasaiboi di darsi una definizione etnica che richiamasse le terre al di là del Pindo? Secondo Esiodo<sup>44</sup>, Pindaro<sup>45</sup> e gli Inni Omerici<sup>46</sup> la tessala Coronis diede alla luce il piccolo Asclepio nella piana di Dotion, che costituiva lo sbocco verso il mare dell'aspra regione montuosa del Pindo tessalico. Parte della tradizione tramanda, inoltre, che Coronis venisse da Tricca<sup>47</sup>, posta alle pendici occidentali del Pindo, e, le più antiche testimonianze dell'epica omerica definiscono i figli di Asclepio, Macaone e Podalirio, signori di Tricca, comandanti di uomini tessalici<sup>48</sup>. A Tricca, Strabone ricorda l'esistenza del più antico e più famoso santuario di Asclepio dal quale il culto si sarebbe originato e diffuso in tutta la Grecia<sup>49</sup>. Infine, al mondo tessalico è legata anche l'educazione di Asclepio, affidato da Apollo a Chirone perché imparasse la pratica medica: il centauro viveva sul monte Pelion, rinomato per le sue erbe medicinali<sup>50</sup>. La tradizione letteraria non lascia, dunque, dubbi sul fatto che i territori al di là del Pindo fossero inscindibilmente legati alla figura, alla mitologia e, probabilmente, al culto di Asclepio. Non a caso il *koinon* dei Perrhaiboi, che riuniva un gruppo etnico di importanza marginale, da sempre localizzato nell'entroterra tessalico, all'atto della formazione e legittimazione di un nuovo stato federale scelse di porsi sotto la protezione di Asclepio. Asclepio offriva il vantaggio di essere una divinità profondamente radicata

nel territorio e, nello stesso tempo, conosciuta e rispettata presso i Romani, sotto i cui auspici nasceva il nuovo stato. Il culto di Asclepio era, infatti, noto a Roma dal 293 a.C., quando venne introdotto direttamente da Epidaurò e un tempio venne costruito in suo onore sull'isola Tiberina<sup>51</sup>. Qui Asclepio raggiunse un'enorme popolarità, soprattutto tra i liberti e gli appartenenti alle classi sociali più disagiate, e divenne presto un membro permanente del *pantheon* romano<sup>52</sup>.

L'emergere di Butrinto quale entità topografica e centro politico, sede di un nuovo stato federale, potrebbe aver ispirato un'analogia operazione di legittimazione culturale e religiosa. Al sito, a lungo considerato, almeno per l'età arcaica e classica, semplicemente parte della *peireia*, dell'entroterra, di Corfù, tanto da non essere mai menzionato dalle fonti concernenti l'Epiro, o solo la Chaonia, potrebbe essere stato, così, fornito un nuovo pedigree. Tanto la definizione della locale popolazione come Prasaiboi, grazie al legame con i meglio noti Perrhaiboi, quanto l'adozione di Asclepio quale divinità tutelare, connettevano Butrinto e la sua regione alle tradizioni dell'entroterra tessalico, possibilmente rendendone più credibile l'adozione a centro federale per le tribù dell'area. D'altra parte, collegare l'Epiro con la Tessaglia rievocava un più antico passato, a giudicare dalle tradizioni letterarie che, dall'epoca omerica in poi, riportano un continuo passaggio e scambio di popolazioni da una regione all'altra<sup>53</sup>. La stessa saga di Neottolema che dal regno paterno di Tessaglia si dedica alla conquista della Molossia, divenendo il capostipite della dinastia di Pirro, avrebbe origine, secondo Lepore, dai lunghi, controversi e mai interrotti rapporti tra le due regioni e, in particolare, dalla «lotta tra genti tessale e tribù epirotiche sul confine del Pindo»<sup>54</sup>. In questo contesto, la speciale connessione tra Prasaiboi e Perrhaiboi avrebbe contribuito a recuperare proprio l'unità culturale delle regioni al di qua e al di là della catena montuosa, solo apparentemente interrotta dalle difficoltà di comunicazione e dall'alternarsi delle influenze politiche. Le fonti letterarie confermano, infatti, come non esistessero frontiere ben definite tra l'Epiro e le popolazioni che vivevano a E del Pindo. Basti pensare che la più antica testimonianza relativa ai Perrhaiboi, quella dell'Iliade, li colloca ad abitare intorno a Dodona<sup>55</sup>, ponendo «uno dei nuclei centrali dell'Epiro» all'interno del territorio della Tessaglia «in un momento in cui i Tessali non vi sono ancora considerati i dominatori e le popolazioni che poi diverranno i loro perieci sono ancora padrone della ricca pianura intorno all'alto Peneo. Queste anzi, Eniani e Perrebi, sembrano ancora essere im-

<sup>41</sup> Considerato che città come Amphipolis, Kalindoia, Mieza e probabilmente Morrylos, Veria, Pella ed Antigoneia attribuiscono un ruolo eponimo ai sacerdoti di Asclepio (Hatzopoulos 1996, pp. 153-154) e che una simile funzione può essere postulata per i sacerdoti di Phalanna, in un periodo precedente la formazione del *koinon* dei Perrhaiboi (IG IX, 2, 1228-1229, 1231).

<sup>42</sup> A. Arvanitopoulos in *PAE* 1910, pp. 141-164; *Idem* in *PAE* 1914, pp. 208-209.

<sup>43</sup> Helly 1973, nn. 114 e 115, iscritti sulla stessa stele su cui era una più antica iscrizione votiva per Asclepio (n. 198).

<sup>44</sup> Hes., *fr.* 122 e *fr.* 123.

<sup>45</sup> Pind., *Pythiae*, III, 1-58.

<sup>46</sup> Hom., *Hymni* XVI, 1-5.

<sup>47</sup> *Ov. Fast.* I, 291; Schol. ad *Pind. Pyth.* III, 14, 48, 59.

<sup>48</sup> Hom. *Il.* II, 729-733; IV, 201-203.

<sup>49</sup> Strabo, IX, 5, 17.

<sup>50</sup> Edelstein e Edelstein 1945, pp. 63-64; Kerényi 1960, pp. 98-99.

<sup>51</sup> Guarducci 1971, pp. 267-81.

<sup>52</sup> Musial 1992, pp. 55-57. Secondo una legge promulgata da Claudio, gli schiavi malati avevano il diritto di essere curati nell'Asklepieion e, se guariti, avrebbero riacquisito la libertà (Svet., *Clau.* 25, 2.).

<sup>53</sup> Hammond 1967, pp. 374-380. Basti pensare alla tradizione sulla migrazione dei beoti, originari della Tessaglia, spinti verso sud da popolazioni che abitavano al di là del Pindo (Sakellariou 1990, pp. 180-189; Kowalzig 2007, pp. 341-53).

<sup>54</sup> Lepore 1962, pp. 46-54. Sulle varie tradizioni relative all'arrivo di Neottolema in Epiro, si veda Funke 2000, pp. 19-100.

<sup>55</sup> Hom. *Il.* II, 748-51.

mediatamente contigue alle popolazioni epirotiche intorno a Dodona»<sup>56</sup>. E, ancora al tempo di Strabone, i Perrhaiboi sono detti abitare, anche se in forma nomadica, sul Pindo occidentale, unici tra i gruppi tribali ad essere sopravvissuti alle massicce deportazioni dei Romani<sup>57</sup>. Questa situazione di fluidità, che favoriva il passaggio di popolazioni diverse attraverso i passi montani, non sorprende: anzi, era indispensabile in una economia sostanzialmente pastorale, basata sulla transumanza, come quella dell'Epiro antico. La via migliore, infatti, per raggiungere dall'Epiro la Tessaglia e, in particolare, i migliori pascoli estivi di tutta la Grecia settentrionale, sul Pindo occidentale, era quella che da Ioannina, attraverso il passo di Metsovo, raggiungeva la valle del Peneos<sup>58</sup>. Rotte alternative attraverso il Pindo erano possibili, sono documentate, per esempio, dal passaggio di Perseo del 169 a.C. e da quello di Licinio Crasso nel 171 a.C.<sup>59</sup>, e confermano che per tutta l'epoca storica le comunicazioni attraverso la regione restarono aperte ed attive, anche se spesso a livello stagionale.

In conclusione, la fondazione di una comunità federale, legata a un etnico di antica origine e posta sotto il patronato di Asclepio, potrebbe essere a mio parere interpretata come parte di un fenomeno di re-legittimazione di Butrinto e della sua regione all'interno della Chaonia e del più vasto patrimonio culturale del bacino del Pindo. Tale fenomeno potrebbe essere cominciato già in un'epoca precedente la fondazione del *koinon* dei Prasaiboi, in coincidenza con la prima monumentalizzazione dell'*Asclepieion*. Il culto locale venne, probabilmente, promosso a centro religioso di interesse regionale ancora sotto la monarchia molossa, al tempo del grande Epiro di Pirro, quando il territorio di Corfù, terra coloniale greca per eccellenza, venne a far parte della regione, insieme ai territori al di là ed al di qua del Pindo. Che il processo sia stato, poi, accelerato e completato dai Romani, in vista dell'assurgere di Butrinto da centro religioso a luogo politico, non sorprende. La nascita del *koinon* dei Prasaiboi in seno all'*ethnos* allargato dei Chaoni creava un nuovo polo federale e punto di riferimento politico per i Romani e le comunità filoromane all'interno di una regione fino ad allora dominata dal principale centro di Fenice. Se la ricostruzione di Cabanes è, come credo, esatta, questo avveniva in reazione all'inaccettabile e tirannico comportamento di Charops il giovane, sulle cui violenze e persecuzioni il senato di Roma aprì persino un'inchiesta<sup>60</sup>. Alla morte di Charops, la posizione di Fenice all'interno della compagine epirota era fortemente indebolita ed il suo territorio, probabilmente, ridotto solo alle aree circostanti<sup>61</sup>. Dunque, la nuova comunità, in un certo senso, si poneva come alternativa a Fenice e al suo tiranno. La scelta di Butrinto come sua sede poté essere dettata tanto dall'esistenza di uno dei più importanti centri religiosi della zona, nel quale le popola-

zioni locali si riconoscevano, quanto da motivi pratici e di opportunità economica per i Romani. Butrinto, infatti, era facilmente raggiungibile dall'Italia e la sua vicinanza con Corfù, divenuto uno dei punti focali della diplomazia internazionale dall'intervento romano in Adriatico in poi, la poneva in una posizione privilegiata nelle relazioni marittime tra oriente e occidente<sup>62</sup>. I suoi rapporti con i Romani, fin dal II sec. a.C., sono testimoniati dalla presenza di nomi latini ellenizzati nelle iscrizioni di affrancamento del teatro<sup>63</sup>. Frequentata via mare da mercanti italiani almeno dal 231 a.C.<sup>64</sup>, si trovava, inoltre, su un itinerario costiero molto utilizzato, che dai porti situati più a N, i più vicini a Brindisi, come Vlora e Orikos, conduceva a Sud fino a Nicopolis, dove altri percorsi davano accesso alla Grecia Centrale e a Corinto<sup>65</sup>. Non a caso, intorno a Butrinto, nel I sec. a.C., erano i terreni dei possidenti romani che si definivano *synepirotae*<sup>66</sup> e proprio a Butrinto sarebbe stata fondata la colonia romana del 44 a.C.

Per definire questo nuovo centro territoriale, che rispondeva perfettamente ai criteri che più tardi detteranno la scelta delle fondazioni romane in Grecia, situate in punti strategici e perfettamente integrate nel sistema di relazioni terrestri e marittime tra esse e con Roma<sup>67</sup>, non si sarebbe potuto utilizzare l'etnico dei Chaoni, in quanto troppo legato a Charops e al suo *koinon*, né quelli di Molossi o Tesproti che erano rimasti per lo più fedeli a Perseo e ai macedoni. Dunque, la preferenza accordata all'etnico Prasaiboi, una definizione di origine geografica, appare tanto comprensibile quanto evocativa. Essa richiamava, infatti, specie se associata ad altri toponimi con la stessa radice come Perrhaibia, ma anche la più settentrionale Parauia<sup>68</sup>, una delle caratteristiche fisiche principali del territorio, il fiume Aaos, sul quale si era esteso il protettorato romano a partire dalle guerre illiriche<sup>69</sup> e presso il quale, secondo Hatzopoulos, si collocavano «the northern boundaries of Hellenism in Epirus during Classical Antiquity»<sup>70</sup>.

#### Abbreviazioni Bibliografiche

- Arafat e Morgan 1995 = K. Arafat e C. Morgan, *In the footsteps of Aeneas: excavations at Butrint, Albania 1991-2*, in *Dialogos. Hellenic Studies Review*, II, 1995, pp. 24-40.  
 Cabanes 1976 = P. Cabanes, *L'Épire de la mort de Pyrrhos a la conquête romaine (272-167 av. J.C.)*, Paris 1976.  
 Cabanes 1987a = P. Cabanes, *L'Illyrie méridionale et l'E-*

<sup>56</sup> Lepore 1962, pp. 2-3.

<sup>57</sup> Strabo IX, 5. 12; Hammond 1967, p. 705.

<sup>58</sup> Hammond 1967, pp. 259-264.

<sup>59</sup> Hammond 1967, pp. 281-284.

<sup>60</sup> Rambaldi 2003, p. 105.

<sup>61</sup> Definito in un'iscrizione delfica τὸ κοινὸν τῶν Ἑπειρωτῶν τῶν περὶ Φοινίκην (*SyllB* 653.4).

<sup>62</sup> Sul ruolo di Corfù e la sua connessione a Butrinto dall'ultimo quarto del III sec. a.C. in poi, si veda Deniaux 2007, p. 33.

<sup>63</sup> Cabanes e Drini 2007, p. 262 e nn. 21, 22, 29, 37, 45.

<sup>64</sup> Polyb. II, 8, dove gli assalti dei pirati ai mercantili italiani sulla costa epirota segnano l'inizio delle guerre illiriche.

<sup>65</sup> Deniaux 1987, p. 249.

<sup>66</sup> Hatzfeld 1919, p. 64; Deniaux 1987, p. 245. La presenza di Tito Pomponio Attico, il più famoso di questi possidenti, va fatta rimontare almeno al 68 a.C. (Cic. *Ad Att.* 1.5.7 e 2.6.2).

<sup>67</sup> Rizakis 2009, p. 17.

<sup>68</sup> Secondo Stefano di Bisanzio il toponimo Parauia avrebbe il significato di «area beside the Aaos» (Hammond 1967, p. 680).

<sup>69</sup> Hammond 1967, p. 613.

<sup>70</sup> Hatzopoulos 1997, p. 145.

- pire dans l'Antiquité, Actes du Ier Colloque International de Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984, Clermont-Ferrand 1987.
- Cabanes 1987b = P. Cabanes, *À propos des Kammanoi*, in "RPh", LXI/1, 1987, pp. 49-56.
- Cabanes 1994 = P. Cabanes, *Charops l'Ancien*, princeps Epirotarum, in *Φήγος*, 1994, pp. 175-187.
- Cabanes e Drini 2007 = P. Cabanes e F. Drini, *Etudes Epigraphiques 2. Corpus des inscriptions grecque d'Illyrie méridionale et d'Épire 2*, Paris 2007.
- Ceka 1983 = N. Ceka, *La naissance de la vie urbaine chez les Illyriens du Sud in Iliria*, XIII, 1983/2, pp. 136-192.
- Decourt, Heine Nielsen e Helly 2004 = J.C. Decourt, T. Heine Nielsen e B. Helly, *Thessalia and adjacent regions*, in M.H. Hansen e T.H. Hansen (a cura di), *An inventory of Archaic and Classical Greek Poleis*, Oxford 2004, pp. 676-731.
- Deniaux 1987 = E. Deniaux, *Atticus et l'Épire*, in Cabanes 1987, pp. 245-253.
- Deniaux 2007 = E. Deniaux, *La structure politique de la colonie romaine de Buthrotum*, in I.L. Hansen e R. Hodges (a cura di), *Roman Butrint: an assessment*, Oxford 2007, pp. 33-39.
- Drini 1987 = F. Drini, *À propos de la chronologie et des limites du koinon autonome des prasaiboi à la lumière des nouvelles inscriptions*, in Cabanes 1987, pp. 151-168.
- Edelstein e Edelstein 1945 = E.J. Edelstein e L. Edelstein, *Asclepius. A collection and interpretation of the testimonies*, Baltimore 1945.
- Funke 2000 = S. Funke, *Aiakidenmythos und epirotisches Königtum*, Stuttgart 2000.
- Funke, Moustakis e Hochschultz 2004 = P. Funke, N. Moustakis e B. Hochschultz, *Epiros* in M.H. Hansen e T.H. Hansen (a cura di), *An inventory of Archaic and Classical Greek Poleis*, Oxford 2004, pp. 338-350.
- Gilkes 2003 = O. Gilkes, *The theatre at Butrint*, Athenai 2003.
- Guarducci 1971 = M. Guarducci, *L'isola tiberina e la sua tradizione ospitaliera*, in "RAL", XXVI, 1971, pp. 267-281.
- Hadzis 1998 = K. Hadzis, *Preliminary report on the study of pottery on the acropolis of Bouthrotos*, in *Iliria*, XXVIII, 1998/1-2, pp. 223-227.
- Hall 2002 = J.M. Hall, *Hellenicity*, Chicago 2002.
- Hammond 1967 = N.G.L. Hammond, *Epirus*, Oxford 1967.
- Hansen 2009 = I. L. Hansen, *Hellenistic and Roman Butrint*, Butrint Foundation 2009.
- Hatzfeld 1919 = J. Hatzfeld, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris 1919.
- Hatzopoulos 1996 = M.B. Hatzopoulos, *Macedonian Institutions Under the Kings*, Athenai 1996.
- Hatzopoulos 1997 = M.B. Hatzopoulos, *The boundaries of Hellenism in Epirus during antiquity*, in M.B. Sakellariou (a cura di), *Epirus, 4000 years of Greek history and civilization*, Athenai 1997, pp. 140-145.
- Hatzopoulos 1999 = M.B. Hatzopoulos, *Le macedonien: nouvelles donnees et theories nouvelles*, in *Ancient Macedonia. Proceedings of the Sixth International Symposium held in Thessaloniki, October 15-19, 1996*, Thessaloniki 1999, pp. 225-239.
- Helly 1973 = B. Helly, *Gonnoi*, Amsterdam 1973.
- Kerényi 1960 = K. Kerényi, *Asklepios. Archetypal Image of the Physician's Existence*, Londra 1960.
- Kowalzig 2007 = B. Kowalzig, *Singing for the gods*, Oxford 2007.
- Lamboley e Vreckaj 1999 = J.L. Lamboley e B. Vreckaj, *Premiers résultats des fouilles franco-albanaises à Apollonia 1996*, in P. Cabanes (a cura di) *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Actes du III<sup>em</sup> Colloque Internationale de Chantilly, 16-19 octobre 1996, Paris 1999, pp. 189-203.
- Lepore 1962 = E. Lepore, *Ricerche sull'antico Epiro*, Napoli 1962.
- Melfi 2007 = M. Melfi, *Il santuario di Asclepio*, in I.L. Hansen e R. Hodges (a cura di), *Roman Butrint: an assessment*, Oxford 2007, pp. 17-29.
- Moustakis 2006 = N. Moustakis, *Heiligtümer als politische Zentren*, München 2006.
- Musial 1992 = D. Musial, *Le développement du culte d'Esculape dans le monde romain*, Torún 1992.
- Mustilli 1941 = D. Mustilli, *Relazione preliminare sugli scavi archeologici in Albania (1937-1940)* in *Atti della Reale Accademia d'Italia. Rendiconti della classe di scienze morali e storiche*, II, 1941, pp. 677-704.
- Nanaj 1985 = A. Nanaj, *Butroti protourban. La phase protourbaine de Bouthrôtos*, in *Iliria*, XV, 1985/2, pp. 303-310.
- Nanaj 1988 = A. Nanaj, *Kupa të periudhave arkaike dhe klasike të Butrintit*, in *Iliria*, XVIII, 1988/1, pp. 51-68.
- Rambaldi 2003 = S. Rambaldi, *Testimonia urbis Phoenices*, in S. De Maria e S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II*, Bologna 2003, pp. 99-108.
- Ritti 1981 = T. Ritti, *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Maffeiano di Verona*, Roma 1981.
- Rizakis 2009 = A. Rizakis, *La colonie de Patras en Achaïe dans le cadre de la colonisation augustéenne*, in *Patrasso colonia di Augusto*, Atti del Convegno Internazionale, Patras 23-24 marzo 2006, Athenai 2009, 17-38.
- Sakellariou 1990 = M.B. Sakellariou, *Between memory and oblivion*, Athenai 1990.
- Ugolini 1942 = L. M. Ugolini, *L'Acropoli di Butrinto*, Roma 1942.

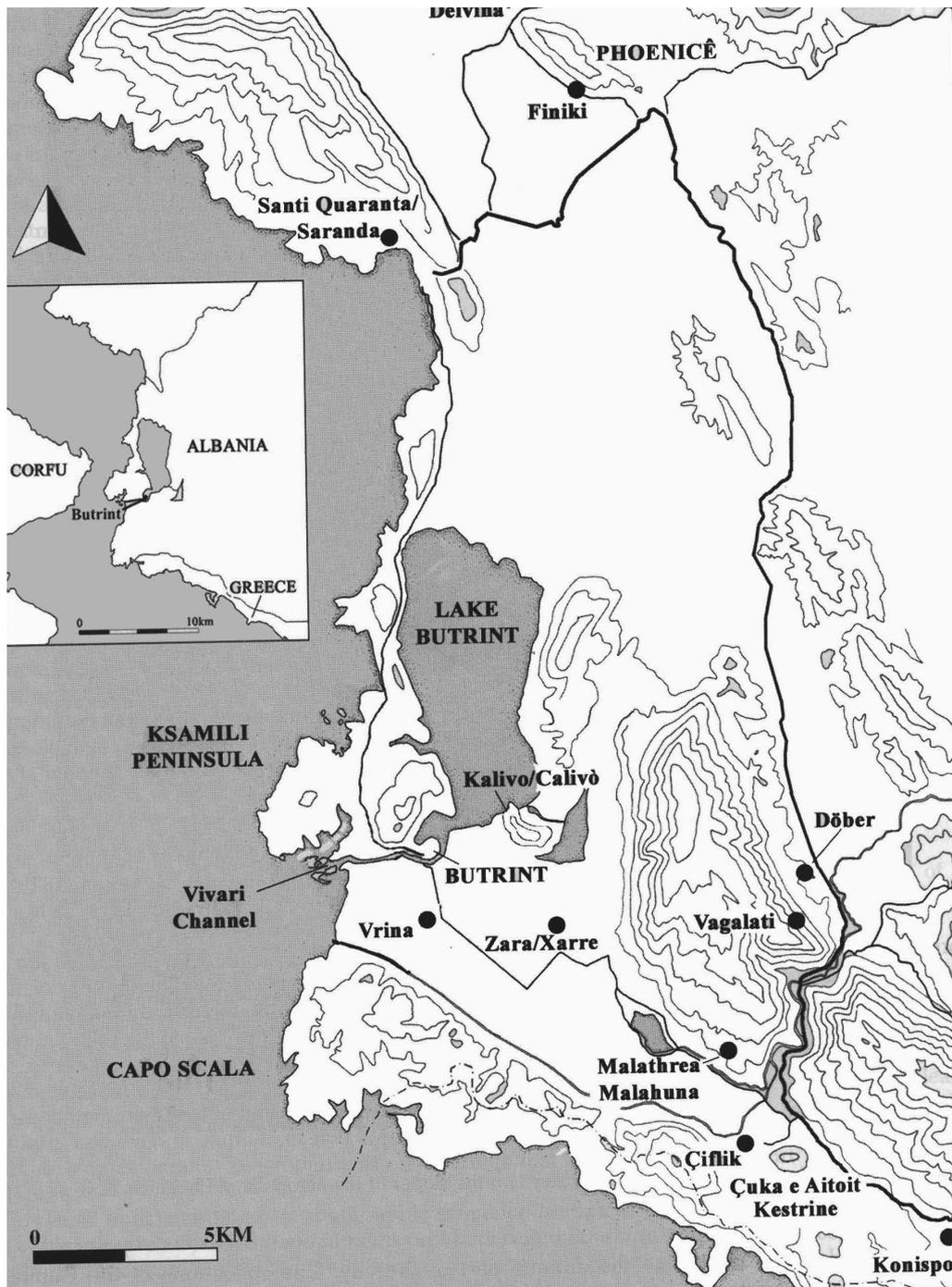


Fig. 1- La costa di Butrinto (da Gilkes 2003)

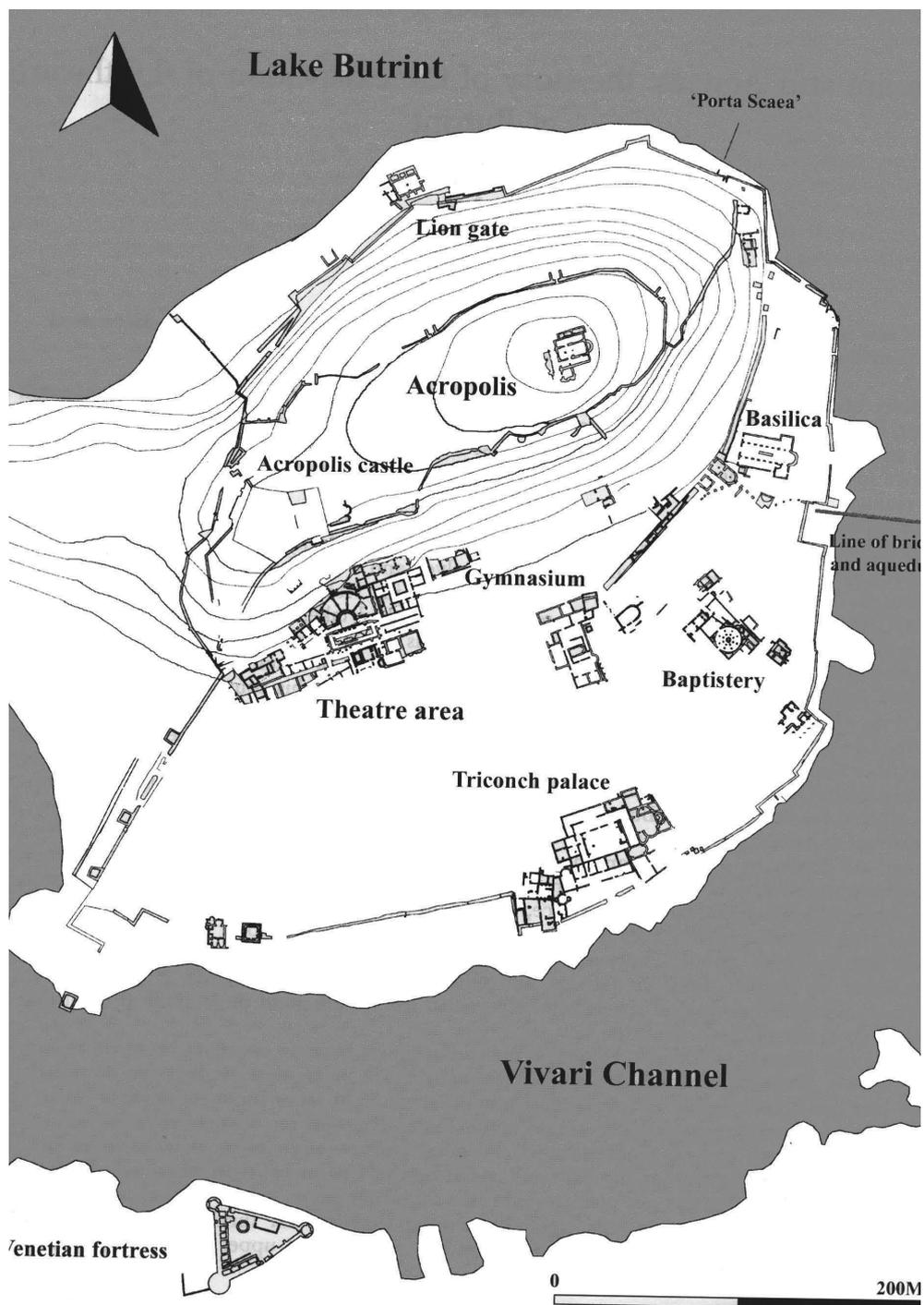


Fig. 2 - Pianta di Butrinto con indicazione dei principali monumenti (da Gilkes 2003)